

COMMISSIONE VIII
ISTRUZIONE E BELLE ARTI

39.

SEDUTA DI VENERDÌ 29 GENNAIO 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROMANATO

INDICE

	PAG.
Sostituzioni:	
PRESIDENTE	589
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Norme sull'ordinamento scolastico (2908)	
PRESIDENTE	589, 591, 592, 595, 596, 597
BADALONI MARIA	595
BARDOTTI	595
BIASINI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	596
BUZZI	594, 595
ELKAN	593
GIANNANTONI	589, 590, 591, 596, 597
MATTALIA	593
MORO DINO	592
RACCHETTI, <i>Relatore</i>	595
RAUSA	594
SANNA	592, 593, 594, 595, 596
SPITELLA	592, 596, 597
TEDESCHI	596
TERRANA	593, 594

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Assante e Vianello sostituiscono i deputati Natta e Scionti per l'esame del disegno di legge n. 2908.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme sull'ordinamento scolastico (2908).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme sull'ordinamento scolastico ».

Come i colleghi ricordano nella seduta di ieri abbiamo terminato la discussione generale, con la replica del relatore e del Governo.

Dobbiamo ora passare all'esame degli articoli. Su questo punto ha chiesto di parlare l'onorevole Giannantoni.

GIANNANTONI. Come abbiamo già avuto occasione di dire durante la discussione generale di questo disegno di legge, la soppressione degli articoli 4 e 6 è per il nostro gruppo una questione prioritaria per importanza politica e anche per merito specifico e non solo perché è un punto qualificante del nostro atteggiamento politico, ma anche perché è stato il problema al centro della pur breve discussione generale su questo disegno di legge.

La seduta comincia alle 9,15.

LEVI ARIAN GIORGINA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente. (*È approvato*).

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE. — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1971

E quindi a noi sembra che sia il nodo politico da sciogliere subito. Noi però non vogliamo limitarci a ribadire questa nostra posizione, ma vogliamo approfondire la motivazione in relazione a quanto ha detto ieri il ministro, quando ci ha invitato ad una riconsiderazione politica generale del nostro atteggiamento.

Il ministro in sostanza ha detto tre cose:

a) ha chiesto fiducia nella sua volontà riformatrice ed ha richiamato alcuni gesti che dovrebbero essere la prova di questa volontà riformatrice;

b) ha chiesto che il Parlamento, e quindi in primo luogo la nostra Commissione, discuta l'ipotesi di riforma complessiva della scuola media superiore;

c) infine ha tracciato una linea di movimento, di un processo di sviluppo della riforma che per arrivare alla meta di una scuola media unitaria passi attraverso una fase intermedia sperimentale e intanto parta da questo disegno di legge sull'anno ponte.

È vero, il ministro ha anche detto che si rimetterà alla Commissione per ciò che riguarda gli articoli 4 e 6, ma intanto ha ritenuto di rispondere alle nostre critiche con una dichiarazione di volontà riformatrice.

Nel ribadire quindi la nostra posizione su questi due articoli noi non possiamo eludere una risposta precisa.

Il ministro ci chiede fiducia: che vuol dire questa risposta ad un gruppo di opposizione?

Ci sono intanto delle condizioni politiche generali che noi non possiamo assolutamente ignorare. Il ministro oltre ad essere il responsabile di un dicastero è anche membro di un Governo e quindi espressione, in un settore, di una linea politica più generale; e su questo piano fiducia non ci può essere, infatti ogni volta che il Governo ce l'ha chiesta, noi la abbiamo negata.

Ma ci sono anche condizioni più specifiche: non si discute la volontà politica personale del ministro, ma c'è una questione politica più di fondo.

E cioè che senza o contro di noi nessun discorso di riforma riesce ad andare avanti. Ma questo implica un discorso politico aperto e chiaro, non una petizione di fiducia, che di per sé confonderebbe solo le posizioni e quindi le indebolirebbe e le renderebbe meno credibili.

Il ministro ha parlato di « barriere psicologiche » da parte nostra, e anche di condanne a priori che noi formuleremmo sulle sue intenzioni; noi crediamo che la nostra opposi-

zione abbia motivazioni politiche più sostanziose che non le reticenze psicologiche: ma veniamo ai fatti.

Il ministro ci invita a discutere l'ipotesi di riforma, ma il problema che già ieri abbiamo posto è del perché di riforma non si discute. Non se ne discute certamente non per volontà nostra che abbiamo sempre posto questo punto al centro delle nostre richieste. Ma c'è di più; sono due anni e mezzo che noi discutiamo proposte rispetto alle quali l'unico argomento apologetico che la maggioranza sa trovare è che non sono la riforma o non pregiudicano la riforma. Ma questo è un aggravante, perché è della riforma che vogliamo parlare.

È vero che, in qualche misura, il ministro ha precisato quanto esposto dal relatore. Il disegno di legge al nostro esame, secondo l'interpretazione del ministro, sarebbe un avvio alla riforma: secondo noi, può rappresentare un avvio, ma in direzione sbagliata, in ogni caso.

Nell'esprimere questa valutazione, non possiamo prescindere dal quadro politico generale, né dalle concrete manifestazioni politiche con cui il ministro attua le sue ipotesi di politica scolastica, né possiamo distaccare il provvedimento al nostro esame dall'altro che, insieme ad esso, figura all'ordine del giorno della nostra Commissione: lo stato giuridico, che, secondo noi, è una non-riforma. Non solo: riteniamo che esso sia, insieme con il provvedimento dell'anno-ponte, un ostacolo, un rinvio, un pregiudizio per la riforma stessa.

Lo diciamo con estrema franchezza: il problema della scuola ha di fronte a sé enormi difficoltà oggettive. Esse nascono dal tipo di politica che negli ultimi venti anni il Governo e le maggioranze che lo hanno sostenuto hanno condotto nei confronti della scuola. È dato oggi di sentire sempre più spesso la monotona ripetizione della considerazione che il problema della scuola sta diventando insolubile, che ha raggiunto punte di gravità tali che non si riesce a scorgere la via di uscita.

Va subito detto che ogni tentativo di riforma incontra nella scuola (in modo peculiare, rispetto ad altri settori) resistenze interne ed esterne, fortissime. Non è il caso di sottovalutare queste considerazioni, da cui si ricava il convincimento che non si può avviare un processo di riforma senza scontrarsi con chi rappresenta tali resistenze.

Non si può continuare ad esprimere una volontà riformatrice, volendo includere in essa tutte le posizioni, alla ricerca di un impossibile compromesso.

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1971

Alla stregua delle precedenti considerazioni, gli articoli 4 e 6 del provvedimento, al di là delle intenzioni e delle assicurazioni, acquistano un preciso significato: quello che abbiamo già sottolineato in sede di discussione generale e che abbiamo richiamato nel documento con cui il nostro partito, ed il nostro gruppo parlamentare, hanno assunto il loro atteggiamento in merito. Le nostre critiche trovano pertanto giustificazione.

Se veramente vogliamo avviarcì verso la riforma della scuola media superiore, in senso unitario, dobbiamo innanzitutto evitare che, dall'anno prossimo, nuovi studenti si iscrivano al tradizionale istituto magistrale. Non è una proposta massimalistica: ciò significherebbe avere a disposizione quattro anni di tempo per varare la riforma, e si darebbe prova concreta di voler tagliare i ponti con tutto un ciclo storico, con tutte le valutazioni conseguenti da tale ciclo.

Ribadiamo perciò la nostra posizione e chiediamo di decidere subito in merito alla soppressione dell'articolo 4, altrimenti il nostro gruppo, valendosi degli strumenti regolamentari a disposizione, chiederà la rimessione del provvedimento all'Assemblea. Non è questa un'intenzione ritardatrice: qui cade opportuno spendere una parola. Più volte, in questa ed in altre Commissioni, in occasione del ricorso all'istituto della rimessione in Aula del provvedimento (ciò che rappresenta una garanzia per la minoranza), è stato riscontrato un notevole decorso di tempo: sono trascorsi diversi mesi per la reticenza del Governo e della maggioranza ad iscrivere nuovamente quel provvedimento all'ordine del giorno.

Il rinvio in Aula acquista qui un significato particolare, nel senso che si perverrebbe ad un confronto pubblico, a proposito dell'articolo 4, della volontà riformatrice; ad un dibattito nel quale l'opinione pubblica sia in grado di misurare gli atteggiamenti e le intenzioni di quelle forze politiche che dalla discussione svolta in questa Commissione sono, finora, rimaste assenti.

Personalmente sono convinto che un confronto, anche sul piano strategico, tra che cosa desideriamo noi che la scuola sia, e che cosa desiderano le altre forze politiche, che la scuola sia e diventi nei prossimi anni, non potrà essere eluso per lungo tempo. Abbiamo tutti la sensazione che provvedimenti del tipo dell'anno-ponte, leggi sperimentali, provvedimenti a termine, eccetera, abbiano vita sempre più breve e si avvicini il momento di uno

scontro decisivo: dobbiamo iniziare subito, non aspettare o rinviare.

Non ci limitiamo quindi a chiedere la soppressione dei due articoli citati, ma, attraverso gli strumenti parlamentari, vogliamo avviare subito il confronto, vogliamo aprire un discorso nel quale le reciproche posizioni emergano chiaramente: la questione dell'istituto magistrale.

Pertanto, signor Presidente, a nome del gruppo comunista, coerentemente alla discussione condotta, chiedo di procedere direttamente alla votazione del nostro emendamento soppressivo dell'articolo 4.

PRESIDENTE. L'onorevole Giannantoni propone di soprassedere, per il momento, dagli altri articoli, per passare direttamente all'articolo 4.

Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata).

Passiamo quindi all'esame degli articoli, iniziando con l'articolo 4 di cui do lettura.

ART. 4.

A decorrere dall'anno scolastico 1971-72, i corsi di studio dell'istituto magistrale, del liceo artistico e della scuola magistrale hanno durata quinquennale. A conclusione del corso di studi della scuola magistrale, per l'accesso alla quale è richiesta la licenza media, si sostiene un esame di maturità che ha valore di abilitazione all'insegnamento nella scuola materna.

Ferma restando la validità prevista ad ogni altro effetto dalle leggi vigenti, i diplomi di maturità conseguiti al termine degli studi quinquennali, di cui al precedente comma, danno accesso, fino all'attuazione della riforma universitaria, a qualsiasi corso di laurea.

Ai corsi integrativi istituiti con la legge 11 dicembre 1969, n. 910, si sostituiscono le classi terminali dell'istituto magistrale e del liceo artistico, alle quali possono essere iscritti, a domanda, anche coloro che siano forniti del diploma finale previsto dal precedente ordinamento.

Nei primi due anni degli istituti di istruzione secondaria superiore sono istituiti corsi speciali per favorire il passaggio da uno ad altro tipo di istituto.

Gli istituti magistrali e le scuole magistrali hanno uguali programmi d'insegnamento; il quarto ed il quinto anno di corso sono particolarmente destinati ad idonea preparazione specifica per l'insegnamento al quale danno titolo i rispettivi diplomi.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della pubblica istruzione, di concerto con il Ministro del tesoro, udito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, saranno stabiliti i programmi e gli orari di insegnamento, i criteri per la costituzione delle cattedre e quanto altro occorra in dipendenza della maggior durata dei corsi degli istituti e scuole di cui al primo comma del presente articolo.

A decorrere dall'anno scolastico 1971-72, il numero dei corsi di cui ai commi secondo e terzo dell'articolo 1 della legge 27 ottobre 1969, n. 764, concernente la sperimentazione negli istituti professionali, è aumentato da 350 a 460.

Di questo articolo l'onorevole Giannantoni propone la soppressione.

MORO DINO. Non avendo potuto esprimere precedentemente (personalmente, sono stato indisposto fino a qualche giorno fa: i miei colleghi sono stati occupati per ragioni di partito) la posizione del nostro gruppo sul disegno di legge in discussione, desidero farlo brevemente in occasione della discussione sullo articolo 4.

Riteniamo che gli articoli 1, 2 e 3 contengano alcuni elementi positivi in direzione di una riforma della scuola secondaria superiore, anche se possiamo comprendere le ragioni per le quali molti deputati sostengono che l'elevazione dell'istituto magistrale al quinto anno e l'aumento del numero del quarto e del quinto corso degli istituti professionali tenderebbero a mantenere in vita l'attuale struttura della scuola. Riteniamo pertanto opportuno che tali articoli siano discussi ed approvati in Commissione e che si conceda, di conseguenza, la soppressione dell'articolo 4, richiesta dal gruppo comunista.

Il mio gruppo ha infatti più volte richiamato l'attenzione del Parlamento sulla urgenza e sulla necessità di una riforma della scuola secondaria superiore, che deve essere effettuata nel modo più unitario possibile, e ha più volte invitato questa Commissione a prendere l'iniziativa di una consultazione con le forze direttamente interessate, per cui ha preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni del ministro, il quale intende procedere rapidamente alla presentazione di un disegno di legge su questa materia.

Faccio presente che se avessimo avuto la possibilità di esprimere la nostra opinione sul disegno di legge in esame, avremmo presentato un emendamento al secondo comma dell'articolo 1, richiedendo che i corsi di recu-

pero fossero iniziati al principio del secondo quadrimestre, e un emendamento all'articolo 4, nel quale si proponeva che la preparazione degli insegnanti della scuola materna fosse effettuata direttamente dall'istituto magistrale.

SPITELLA. Ribadisco la fondatezza dell'articolo 4, nel quadro del riordinamento degli istituti a durata quadriennale. Nel riconfermare la posizione del mio gruppo, non intendo, comunque, in questa sede, continuare il dibattito riaperto questa mattina dall'onorevole Giannantoni. Intendo solamente dichiarare che il mio gruppo si asterrà sulla proposta di soppressione dell'articolo 4, al fine di non ritardare ulteriormente l'approvazione delle altre parti del provvedimento alcune delle quali, come quella che riguarda la proroga della legge sull'esame di Stato, hanno una particolare urgenza.

Il mio gruppo fa inoltre presente che sarebbe opportuno non sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 4, riguardante gli istituti professionali, il quale, tuttavia, potrebbe avere una diversa stesura.

SANNA. In merito all'articolo 4, ho avuto già ieri l'occasione di esprimere il pensiero del mio gruppo, il quale non approva la direzione che si intende seguire nel quadro della riforma della scuola secondaria superiore.

Abbiamo ascoltato l'esposizione dell'onorevole Misasi sulle intenzioni del suo ministero e sulle difficoltà che incontra nel portare avanti una politica di riforma della scuola secondaria superiore.

Comprendiamo che il problema non può essere facilmente risolto, ma non possiamo concedere una fiducia a scatola chiusa, fidando sulle buone intenzioni del ministro.

L'onorevole Misasi può rispondere di se stesso come persona, ma come ministro deve stare dentro il connettivo e accettare le indicazioni che gli da il Consiglio dei ministri; questa richiesta quindi, inopportuna a mio avviso, di fiducia preventiva noi non l'accettiamo. Il che non significa che non siamo disponibili per una discussione in merito ai problemi che il ministro ci ha indicato, come non ci siamo mai sottratti dal dare il nostro contributo in questa discussione. Anche su questo problema siamo disponibili a dare un apporto, per quel che è nelle nostre forze.

Per quanto riguarda l'articolo 4 siamo d'accordo sulla proposta di soppressione che

V. LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1971

avremmo avanzato anche noi se si fosse proceduto con ordine nella discussione degli articoli.

Accettiamo questa proposta tanto più che mi è sembrato che il ministro fosse abbastanza indifferente a questa scelta nel senso che si è rimesso alla Commissione.

Anche per quanto riguarda l'articolo 6 dichiaro che voteremo per la soppressione. Ci riserviamo inoltre di presentare gli emendamenti che riterremo necessari su tutto il resto della proposta di legge.

ELKAN. In un certo qual modo io sono stato messo non dico proprio in difficoltà, ma anticipato dalle dichiarazioni del collega Spittella, che a nome del mio gruppo ha tirato le conclusioni di questo dibattito, annunciando appunto la nostra astensione.

Io mi sento concettualmente più vicino alla mentalità, al modo di esporre, di pensare del collega Giannantoni che non a quella del nostro ministro.

Il collega Giannantoni è stato uno spietato positivista ed ha ribadito la sua posizione senza nessun possibilismo, per affrontare questo che per il suo gruppo è un problema fondamentale. Poiché l'esperienza mi ha insegnato che tutte le volte che è comparso in quest'aula il problema dell'istituto e della scuola magistrale si sono sempre scatenate le forze più irriducibili dell'opposizione di sinistra per qualunque soluzione che fosse quella di perequare questo istituto ad altri esistenti, io avrei preferito che ieri il ministro, anziché invitare il gruppo parlamentare comunista ad una impossibile rimeditazione, avesse ribadito fermamente a questa Commissione che con questo articolo che si vuole sopprimere si risolverebbe il problema dell'istituto magistrale e lo si metterebbe in condizioni di partenza uguale agli altri per una riforma che tutti auspiciamo.

Avrei preferito che fosse stato detto chiaramente ai nostri colleghi che questo loro atteggiamento di contrasto mantiene in piedi da otto anni l'istituto magistrale così com'è.

Poiché c'è questa posizione di contrasto irriducibile, malgrado la posizione di astensione del mio gruppo, dichiaro che voterò contro la soppressione dell'articolo 4, perché se mi astenessi andrei contro la mia profonda convinzione che ci troviamo di fronte ad un sopruso.

MATTALIA. L'articolo 6 del disegno di legge stabilisce la costituzione di una commissione sperimentale per la durata di tre

anni. Ora solo quando questa commissione finirà di elaborare i dati si potrà parlare di una riforma globale. E cioè tra quattro anni.

Ieri ho manifestato varie considerazioni sull'articolo 4 e ho parlato degli inconvenienti che ne possono derivare, a parte la liberalizzazione dell'accesso universitario.

Premesso questo, tuttavia torno ad affermare quanto ho già detto, che il provvedimento concernente la fusione dei due istituti magistrali (scuola ed istituto magistrale) instaura una riforma vera e propria e si risolverà nella prefabbricazione del congegno di un determinato settore dell'istruzione pubblica a livello superiore tra quattro anni, cioè in un settore che comporterà pochissime modifiche e che potrà essere inserito nel quadro di una riforma generale di cui non conosciamo ancora nulla, il che mi pare incongruo. Per questa ragione mi associo alla proposta di soppressione dell'articolo 4.

TERRANA. Desidero scusarmi per non aver potuto partecipare al dibattito su questo disegno di legge, essendo stato impegnato in altre Commissioni in questi ultimi giorni.

Con riferimento all'articolo 4 riconosco che sono possibili due interpretazioni della efficacia di questo articolo. Si può pensare che questo articolo sia diretto ad eliminare una differenziazione inaccettabile fra i corsi di studio della scuola media superiore. Siamo tutti d'accordo che questa differenziazione deve cessare. Si può anche pensare che la introduzione di questo articolo quattro contribuisca ad eliminare una via più facile per gli studi superiori che appare anche essa del tutto inaccettabile. Sotto questo profilo noi siamo stati favorevoli alle norme previste dall'articolo. È giusto però riconoscere che il discorso sulla scuola deve svolgersi in modo più organico possibile e che, in seguito ad una certa impostazione del disegno di legge, esso può finire col contribuire ad un ulteriore rinvio di quella riforma organica della scuola media superiore che tutti abbiamo definito necessaria ed urgente o, peggio ancora, può favorire di fatto riforme parziali non si sa quanto coerenti con la riforma organica.

Io credo che, anche dal punto di vista della ricerca, siamo abbastanza maturi per un discorso sulla scuola media secondaria, la cui riforma è ormai urgente. In questo quadro io direi — proprio per rispondere al collega Elkan, le cui osservazioni ho ascoltato con molto interesse, — che se la decisione che siamo avviati a prendere significa da parte di tutti un impegno serio ad affrontare la

riforma organica dell'istituto magistrale essa può costituire un punto di partenza positivo per tutti. D'altra parte non possiamo ignorare che altri punti del disegno di legge in discussione sono urgenti e che è necessario passare rapidamente alla loro approvazione. Ci troviamo dinnanzi ad una precisa posizione assunta dal gruppo comunista: dinnanzi ad essa dichiaro di astenermi sulla proposta di soppressione dell'articolo 4.

RAUSA. Riferendomi alla dichiarazione di voto dell'onorevole Spitella che ha annunciato l'astensione del gruppo democristiano (a cui mi associo) sulla proposta di soppressione dell'articolo 4 avanzata dall'onorevole Giannantoni, poiché ho sentito nel corso di questa discussione che non c'è alcuna opposizione all'aumento del numero dei posti sperimentali negli istituti professionali e che esso viene auspicato da più parti, mi permetterò di presentare un articolo aggiuntivo riguardante questi istituti professionali e la loro vita. Esso si riferiva all'ultimo comma dell'articolo 4 ma, ne cambierà la sostanza *in toto* nel senso che generalizzerà questi corsi sperimentali secondo le richieste dei consigli di amministrazione. Mi pare che sia giusto — dati i risultati della commissione tecnica prevista dalla legge 764 per l'anno scolastico decorso — generalizzare la sperimentazione. Io credo che questo afferisca anche allo sforzo più generale di creare delle premesse e dei dati di fatto per poter accedere ad una riforma generale dell'istruzione nelle medie superiori.

BUZZI. Il dato politico che può giustificare l'atteggiamento assunto dal gruppo democristiano è il carattere di urgenza del provvedimento, che conferisce alla minoranza, sul piano procedurale, una forza che non corrisponde alla sua posizione politica; il che può spiegare la frase: la minoranza finisce col governare.

SANNA. Questo è eccessivo.

BUZZI. Questo perché si mettono i gruppi della maggioranza di fronte ad una valutazione doverosa dell'urgenza di un provvedimento che contiene disposizioni come quella riguardante gli esami di Stato. Ciò tuttavia non significa che non si possa, sul piano personale, motivare un atteggiamento con delle ragioni riferite alla struttura generale del provvedimento. Si fa un grave torto alla causa

della preparazione degli insegnanti e dei maestri in particolare, quando si considera l'articolo 4 come prefigurativo di una soluzione su cui vorrebbe arroccarsi, secondo l'opposizione, il gruppo della democrazia cristiana.

Si fa torto anche perché è a tutti noto come le organizzazioni professionali della scuola elementare italiana, laiche e cattoliche, tutte concordemente, da tempo portino avanti unitariamente il discorso della preparazione universitaria dei maestri e lo abbiamo sostenuto già in occasione della Commissione d'indagine. Eventualmente sono i gruppi politici che hanno delle riserve e delle perplessità, mi riferisco anche a dei gruppi che fanno parte dell'opposizione parlamentare.

Non è assolutamente fondato e non è giusto alimentare il sospetto che intorno alla questione dell'istituto magistrale si svolga una grande battaglia confessionale, perché un atteggiamento di questo genere, rivelerebbe il persistere di una mentalità che non può esservi in uomini di cultura e in uomini che vogliono avere una visione democratica e moderna dei rapporti politici e dei problemi politici del nostro paese.

Il non superare l'attuale stato di cose, a mio avviso, può condizionare in maniera negativa le scelte di riforma.

L'articolo 4 invece, così come è concepito, riferito all'istituto magistrale, alla scuola magistrale, al liceo artistico, recepisce due indicazioni di riforma che a mio avviso sono pacifiche per tutti i gruppi. Quali sono queste indicazioni?

Innanzitutto l'allineamento della scuola secondaria superiore a cinque anni, sul quale concetto il Parlamento si è già pronunciato in occasione della legge n. 910 col prevedere il libero accesso all'università per chiunque abbia frequentato un corso secondario superiore quinquennale e, in secondo luogo, la unificazione, in certo modo, del processo formativo dell'insegnante di scuola materna e degli insegnanti elementari, salvo la specializzazione prevista per l'ultimo periodo.

È indubbio che l'articolo 4 avrebbe richiesto una rielaborazione da parte della Commissione, è indubbio che l'articolo 4 così come è può alimentare il sospetto che vi sia chi ne voglia fare una posizione definitiva, anziché una posizione di partenza, proprio per i tempi tecnici che esige la sua applicazione, se pensiamo al decreto presidenziale che si rende necessario per un riordinamento dei programmi di queste scuole. Purtroppo tutto questo poteva essere materia del nostro

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1971

dibattito e occasione per un nostro efficace intervento.

D'altra parte a questa ragione di merito si aggiunge un'altra ragione di natura sociale. Non so in quale altro modo si poteva determinare un contenimento del fenomeno espansivo della popolazione scolastica dell'istituto magistrale.

Evidentemente si doveva discutere l'articolo: infatti con l'istituzione del quinto anno avremmo eliminato in gran parte il motivo per cui tanti giovani scelgono l'istituto magistrale quale strada più breve per accedere all'università.

SANNA. Il fatto che l'istituto magistrale abbia la durata di quattro anni non è il solo motivo per cui i giovani scelgono l'istituto magistrale.

BUZZI. Ritengo che la richiesta di soppressione di questo articolo non possa essere in alcun modo giustificata da parte di chi voglia guardare la questione a prescindere dalle ragioni di carattere generale che hanno modificato l'atteggiamento del mio gruppo.

Infine volevo dire che se la soppressione riguarda anche l'ultimo comma non potremo più ritornare su questa materia. Per questa ragione chiedo se non si possa stralciare almeno l'ultimo comma che attiene al numero dei corsi.

Concludo il mio intervento dichiarandomi contrario alla soppressione dell'articolo 4.

BADALONI MARIA. Ho già motivato ampiamente le ragioni per le quali non posso approvare in nessun modo un trattamento diverso, qualunque esso sia per l'articolo 4 che ritengo pertinente ad una logica, seguita per altri istituti. Si tratta di una norma provvisoria in attesa della riforma.

Voglio ricordare che non è un favore che facciamo ai maestri, ma piuttosto un riguardo e un rispetto verso i giovani; in quanto aumentando di un anno la durata dei corsi si dà loro la possibilità di una maggiore preparazione.

Non riesco a rendermi conto dell'atteggiamento dell'opposizione verso i maestri, atteggiamento che assume il tono di una vera persecuzione.

Pertanto dichiaro che voterò contro la soppressione dell'articolo 4.

BARDOTTI. Desidero esprimere con poche parole il mio voto contrario. Pensavamo si sarebbe data alla scuola l'opportunità di

avere insegnanti più preparati che ne avrebbero attenuato, come è stato dichiarato, lo squallore; evidentemente vuol dire che lo squallore non lo si vuole attenuare. Ne prendiamo atto.

RACCHETTI, *Relatore*. Per quanto riguarda il merito dell'articolo 4 mi sono già ampiamente pronunciato sia in sede di relazione, sia in sede di replica. Volevo confermare che ritenevo e ritengo, in quanto le argomentazioni portate dal gruppo comunista non mi hanno fatto cambiare idea, che il contenuto dell'articolo 4 fosse una soluzione positiva e utile per la scuola. Però ora abbiamo ascoltato una dichiarazione molto chiara e netta del collega Giannantoni, che ha chiesto lo stralcio, affermando che diversamente il suo gruppo valendosi della facoltà concessa dal Regolamento, avrebbe chiesto la remissione in Aula del provvedimento.

Ma rimandare in Aula il presente disegno di legge comporterebbe certamente un notevole ritardo nell'approvazione e probabilmente significherebbe l'insabbiamento di tutto il provvedimento.

Per tali motivi, mi rimetto alla Commissione, come relatore. Come deputato, personalmente, mi associo alla dichiarazione dell'onorevole Spitala.

Condivido la proposta degli onorevoli Spitala e Rausa di riconsiderare il problema dell'istituto professionale, e non vorrei che la votazione dell'emendamento soppressivo dell'articolo 4 precludesse la possibilità di mettere in discussione tale problema.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole sottosegretario Biasini, vorrei prospettare la possibilità (per non creare una situazione di preclusione) di votare l'articolo 4 fino al suo ultimo comma, lasciando questo impregiudicato, salvo ogni successivo emendamento che si vorrà apportare.

BUZZI. Se ho ben capito, si parla di istituzione illimitata di corsi, mentre le spese devono essere sempre determinate con precisione. È stata considerata la copertura finanziaria?

PRESIDENTE. È proceduralmente ineccepibile il fatto che, se la Commissione accogliesse l'emendamento presentato dall'onorevole Rausa che non pone limitazioni, dovremmo sospendere la discussione ed inviare il progetto alla Commissione bilancio per gli aspetti finanziari. L'articolo 9 parla di oneri determinati.

TEDESCHI. Questo problema resterà sempre in piedi, non è una questione di proponibilità. Si è già delineato un orientamento favorevoli alla generalizzazione dei corsi professionali. Se non vi fosse stata la nostra richiesta di soppressione dell'articolo 4, il discorso sarebbe sorto egualmente perché, per esempio, accettare solo l'aumento del numero dei corsi di sperimentazione, a noi non sembra cosa valida: cominciamo a mettere i puntini sulle *i*.

La generalizzazione è una cosa: altro è portare innanzi la confusione determinata dalla legge precedente, anche in relazione alla sede dei corsi: sappiamo di studenti le cui domande di ammissione sono state bloccate dal numero chiuso.

Siamo favorevolissimi al fatto che l'istituto professionale debba avere la generalizzazione al quinto anno, ma il testo del disegno di legge del ministro non parla di generalizzazione, bensì di numero chiuso. Quindi, non è precluso l'articolo aggiuntivo, perché è del tutto diverso dal comma: non parla di aumentare, ma di generalizzare. Anche in quella sede nascerà la questione del finanziamento, che sarà risolta in seguito.

BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Debbo ribadire quanto è stato anticipato dal ministro, non voglio far perdere tempo alla Commissione richiamando la logica in cui si inseriva l'articolo 4.

Tale logica, come è stato rilevato da tutti gli interventi, abbondantemente, era da una parte quella di elevare la durata dell'istituto magistrale alla dimensione quinquennale, mettendolo in condizioni di parità con gli altri istituti (il che non lo avrebbe sottratto al destino della riforma, comune a tutta la scuola media superiore); dall'altra parte, come diceva l'onorevole Buzzi, si costituiva una sorta di deterrente: dobbiamo ammettere che c'è una aliquota di studenti che, per loro condizionamento sociale o per altre ragioni, scelgono la scorciatoia dell'istituto magistrale. Ne consegue l'aumento pletorico delle iscrizioni che, nonostante qualche timido cenno di inversione negli ultimi anni, continua a preoccuparci.

Non comprendo pertanto l'insistenza sulla richiesta di soppressione di un articolo che avrebbe parificato l'istituto magistrale alle altre scuole medie superiori, delle quali esso avrebbe seguito la sorte ed il destino.

Ora si complica la situazione: veto per il prolungamento dell'istituto magistrale, però prolungamento dell'istituto professionale, senza alcun calcolo di spesa.

Il Governo si rimette alla Commissione per quanto riguarda la soppressione dell'articolo 4, fino all'ultimo comma. Non posso dare l'adesione del Governo alla richiesta dell'onorevole Rausa, così, senza nessuna preparazione, senza alcun calcolo di spesa.

Il problema dell'istituto magistrale si potrà risolvere senz'altro, lasciando in vigore quel comma.

Voi dell'opposizione criticate facilmente il Governo per imprecisione, e pretendereste che così, senza dati statistici finanziari, si accogliesse modifiche tali da sconvolgere la struttura in cui opereranno?

Devo rilevare un'incongruenza: si intende fare un processo ad un tipo di scuola ed ad uno strato di società, però il limite di quattro anni non si tocca: deve essere tale e non va cambiato...

SANNA. Deve essere abolito, non modificato!

BIASINI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo ribadisce il suo favore all'articolo 4, rimettendosi alla Commissione per quanto riguarda la sua soppressione.

Però, chiedo che dalla soppressione sia escluso l'ultimo comma, poiché solo mantenendolo in vita si può *in toto* riprendere il problema.

È comunque necessario, per la serietà dei nostri lavori, che il sottosegretario abbia la possibilità di documentarsi.

PRESIDENTE. Propongo di votare la soppressione dell'articolo 4 fino all'ultimo comma.

GIANNANTONI. Non riteniamo di poter accogliere la sua proposta, per le ragioni esposte dall'onorevole Tedeschi: la eventuale soppressione dell'ultimo comma non pregiudica la presentazione di un articolo aggiuntivo.

Non possiamo inoltre non richiamare le posizioni espresse in occasione della discussione sulla legge relativa agli istituti professionali, in base alle quali saremmo accusati di faciloneria se affermassimo l'estensione senza entrare nel merito del provvedimento.

Manteniamo pertanto la richiesta di soppressione dell'intero articolo.

SPITELLA. Chiedo che la votazione sia effettuata per divisione.

V LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1971

GIANNANTONI. Riteniamo che l'intero articolo vada soppresso. Insistiamo pertanto su questa richiesta.

Sull'argomento potrebbe essere, poi presentato un articolo aggiuntivo.

SPITELLA. Ritiro la richiesta di votazione per divisione.

PRESIDENTE. Vi è quindi l'emendamento Giannantoni interamente soppressivo dell'articolo 4.

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 4.

(Non è approvato).

L'articolo 4 è pertanto soppresso.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO